

SC. 248/303

63678

CONTROLLO

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23

1689078
PAR1240269

IL MATRIMONIO
PER CONCORSO
DRAMMA GIOCOSO
PER MUSICA
IN DUE ATTI
DI GIUSEPPE FOPPA
TRATTO DALLA COMMEDIA DEL GOLDONI
DELLO STESSO TITOLO
DA RAPPRESENTARSI
NEL DUCALE TEATRO
DI PARMA
L'ESTATE DELL' ANNO
MDCCXXI.

63678

PARMA
DALLA STAMPERIA CARMIGNANI
MDCCXXI.

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23

ATTORI

PANDOLFO Mercante Padre di Lisetta
Il Signor Ghedini Gaetano.

LISETTA

Signora Gnone Teghil.

FILIPPO Locandiere

Signor Ranfagna Angelo.

ROBERTO Mercante

Signor Rizzardi Giuseppe.

LA ROSE Mercante

Signor Paltoni Giuseppe.

ANSELMO Mercante

Signor Zucchelli Tommaso.

DORALICE sua Figlia

Signora Baganti Carlotta.

M.^r TRAVERSEN

Signor Zucchelli Tommaso.

La Scena si rappresenta a Parigi, tutta nella Locanda dell'Aquila, a riserva delle prime Scene dell' Atto primo che si rappresentano nei pubblici Giardini della stessa Città.

La Musica è del rinomato GIUSEPPE FARINELLI.

SC. 248/303

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Giardino spazioso più che si può. Da una parte della Scena alberi ombrosi. Tavolini di qua e di là: sedie di paglia e banchetti all'intorno.

Roberto e Traversen seduti ad un tavolino bevendo il caffè. La Rose ad un altro tavolino col caffè dinanzi ed un libro in mano, mostrando di leggere e bere il caffè nel medesimo tempo. Pandolfo a suo tempo.

Ros. In latino una commedia!...
Non più in versi la tragedia!...
O che autore strampalato!
Che cervello ribaltato!
(getta il libro sul tavolino.)
Rob. Ma voi siete un criticone,
Che il maggiore non si dà!
Ros. Dico sol la mia opinione
Con schiettezza e libertà!
Tra. Ehi, bottega! La Gazzetta!
(esce un giovane che torna poco dopo
recando un foglietto stampato.)
Ros. C'è qual cosa da gustare?
Tra. Mi fu detto che contiene
Un avviso singolare.
(esce il giovane.)
Rob. Date a lui, che rideremo.
(al garzone che dà il foglio a La Rose, e parte.)
Ros. Sì, leggiamo e trincieremo.
Chi non trincia, chi non taglia
Non ci ha gusto in verità.
(esce Pand. Frattanto ch'egli parla da sè,
Rose legge piano e fu di quando in quando delle ammirazioni.)
Pan. (Quest'è 'l ridotto delle novità.)

Tutti i curiosi stan raccolti qua.
Son forestiere noto assai poco;
Voglio sentire se in questo loco
Del mio concorso si parlerà.
(siede solo sopra una panca .)

Ros. Oh bella! oh sì, graziosa!...
Rara!... maravigliosa!

Rob. Che c'è? che c'è?

Rob.Tra. Trinciamo.

Ros. Sentite la stupenda
Famosa novità.

(legge forte. Tutti si alzano dal loro
posto e s'accostano al tavolino di la
Rose: lo stesso fanno i personaggi:
Pand. s'alza egli pure e s'avanza bel
bello, restando però lontano dagli altri.

„ Avviso al Pubblico “. E' arrivato in questa città
„ un forestiere ...

Tra. Sarà qualche impostore.

Pan. (Che brutto animalaccio!)

Ros. Sentite il meglio qua.

„ un forestiere di nazione Italiano, di professione
„ mercante, di fortuna mediocre, e d'un talento
„ bizzarro. Egli è alloggiato alla Locanda dell'
„ Aquila ...

Rob. E' qualche ciarlatano?

Pan. (Il diavol che ti porti!)

Ros. egli ha una figlia da maritare ...

Rob. Novissima!

Tra. Bellissima!

Rob.Tra.Ros. Sentiamo.

Pan. (Sentirete,

E statue resterete.)

Ros. „ Una figlia... di età giovine, di bellezza pas-
„ sabile, di grazia ammirabile, statura ordinaria,
„ capello nero, bei colori, occhio vivace, bocca
„ ridente, spirto pronto, talento raro, e del mi-
„ gior cuore del mondo ...

Rob. Che pazzo!

Tra. Che animale!

Rob. Ridicolo!

Ros. Bestiale!

Pan. (Eh questi qui m'onorano
Assai più che non merito!) (con rabbia segr.

Ros. A norma del partito ...
(parlando cogli occhi sul foglio .

La figlia doterà ...

Finisce poi col dire ...

„ E i pretendenti saranno ammessi al concorso ,.
(rimette il foglio. Tutti ridono, e si levano.

Peggio si può sentire!

Rob. Quest'uom non ha cervello.

Tra. Non ha riputazione.

Rob.Ros.Tra. Ei merta che si tratti

A colpi di bastone.

Intesa non ho mai

Più gran bestialità.

Che pazzo da catena!

Da ridere mi fa.

Pan. a 4 (O maledetto il punto
Che il diavol m'ha portato!
Che ognun di voi sia pure
Ben bene bastonato!
Mi sento tutto rodere,
Crepar mi sento qua .)

Rob. Son peraltro curioso di conoscere
La forestiera.

Tra. Oh no. Più volentieri
Conoscerei la bestia di suo padre.

Rob. Certo. E' un originale.

Ros. Un uom ridicolo.
(intanto Trav. osserva Pan.

Pan. (Manco male che qui non mi conoscono .)

Tra. Aspettate. (entra in bottega .)

Pan. (Per bacco! Me n'andrei,

Ma temo farmi scorgere .)
(comparisce Trav. sulla porta della bottega
con un giovane, che segret. gli accenna Pand.

Ros. Direi,

Se 'l conoscessi, a quest'uom gran cose!

Tra. E' quello? (il giovane accenna di sì e rientra.)
 Rob. Veramente ...
 Tra. Amici...ah ah... (li prende a parte.)
 Pan. (Cosa vuol dire?)
 Tra. Or ora ho rilevato
 Dall'uom di stamperia, che quegli è quello
 (accenna loro Pan. che si mette in apprensione.)
 Che fe' stampar l'articolo sì bello.
 Ros. Egli!
 Pan. (Penso d'andare
 Per non avere qui a precipitare.)
 Ros. Ora ci ho gusto. A me. Servo, signore.
 (s'avvicina a Pan. ed impedendo che se ne vada.)
 Pan. Padrone mio.
 (bruscamente, volendo partire. Tutti gli altri
 si ritir. per godere la scena sedendo o in piedi.)
 Ros. Di grazia, favorisca.
 Pan. Che cosa mi comanda?
 Ros. E' ella forestiere?
 Pan. Per servirla.
 Ros. Italian?
 Pan. Per ubbidirla.
 Ros. Ha una figlia con sè da maritare?
 Pan. Ho una figlia con me da maritare.
 Ros. Bella, gentil, virtuosa?
 Pan. Più di quello
 Ch'ella può figurarsi, padron mio.
 Che cos'è questo ridere?
 Cos'è questo burlare i galantuomini?
 Se tale non si fosse mia figliuola
 Non mi sarei col pubblico impegnato; (va e torna.)
 E non si ride di quello che ancora
 Non si conosce, e chi vuole vedera
 Può vedere e l'accesso
 E' libero per gli uomini
 E per le donne ... e gli uomini
 Vengano in fretta per ammirare ...
 E le donne d'invidia per crepare.
 (con calore e parte. Tutti quelli che sono indietro seguono Pan. e partono.)

Rob. La testa di quest'uomo è così pazza
 Che di veder m'invoglia la ragazza. (parte.)
 Tra. Io non ci penso.
 Ros. Per divertimento,
 A conoscere andiam sì gran portento. (partono.)

SCENA II.

Sala comune a più appartam. nella Locanda di Filippo.

Lisetta indi Pandolfo.

Lis. Come sperar può un'anima
 La sua felicità!
 Se dall'oggetto amabile
 Divisa ognor si sta!
 Non prova tormenti,
 Non sente le pene
 Se unita al suo bene
 Un'alma sarà.
 Ah che alfin pietoso amore (*)
 Al mio ben mi donerà! (esce Pan.)
 Pan. S'è ancor veduto alcun?
 Lis. Chi ha da venire?
 Pan. Per aprire un concorso a vostre nozze,
 Or ve la dico schietta,
 Io v'ho fatta stampar sulla gazzetta.
 Lis. Chi! Io sulla gazzetta?
 Pan. E acciò che ottenga
 Il mio progetto un corso regolato
 Vel venni a dichiarare,
 E vo a disporre....
 Lis. Signor padre! (affannata.)
 Pan. Entrate.
 Lis. (E il mio caro Filippo!...)
 Ma io sulla gazzetta!
 Pan. Ebbene! (autorevolmente.)
 Lis. (Si può dar più gran disdetta!) (entra e si chiude.)
 Pan. Stordita! non sa niente. Il mio progetto
 E' degno d'un teston da gabinetto. (via dalla com.)

S C E N A III.

Filippo, indi Lisetta.

(*Fil. esce circospetto, e dopo essersi assicurato che Pandolfo è partito, s'avanza.*)

Fil. Far l'amore è proprio un gusto,
Donne care, lo sapete.
Ah voi solo ognor sarete
La delizia del mio cor.
Ma quella donnetta - che tanto ci alletta,
Dar volta al cervello - talora ci fa.
Quel ch'oggi le piace - doman getta via.
Ognor si contrasta! - Parlate, è pazzia,
Tacet, va male - spendete, non basta,
Ed il capitale - in aria sen va.
(chiama *Lis. alla porta.*)

Lis. E' partito? ...
(*uscendo con somma riserva.*)

Fil. Sì, uscire potete.

Ah dite, voi siete? ...

Lis. Chi solo v'adora.

Fil. O dolce parola,
Che il cor mi consola!

a 2

Sì vostr^a son io,
Lo giuro, ben mio,
Nè alcun dividere
Da me vi potrà.

Lis. Ah, che dite?

Fil. So tutto. Vostro padre
E' un uomo stravagante, ed aspettatevi
D'essere visitata da più d'uno.

Lis. Venga chi vuol, non mi vedrà veruno.
Ma toglietemi voi da tale impegno
Col farmi domandare.

Fil. Il passo è fatto.

Lis. E' fatto?

Fil. Sì. Dachè con vostro padre
Giunta in Parigi ad albergar veniste
In questa mia Locanda
Ove, benchè Italiano,
Mi sono stabilito, io v'adorai.
Persona di riguardo oggi pregai
Perchè al signor Pandolfo
Per me vi chieda in sposa.

Lis. Ah! ch'io respiro!

S C E N A IV.

Detti, e Roberto.

Rob. Addio, signor Filippo.

Lis. (Chi è questi?)

Fil. (Un Italiano.)

Non abbiate riguardi.) Ha qualche cosa
Da comandarmi?

Rob. Bramo di vedere
La giovane Italiana

Eposta pel concorso.

Lis. (Povera me!)

Fil. Signor, non so chi sia ...

(*Rob. intanto va osservando Lis.*)
Ho molti forestieri ... In quelle stanze
(accenna le stanze d' Anselmo.)

V'è un'Italiana con suo padre, ma ...

Ros. Impossibile è affe che nol sappiate.
Ai contrassegni ed alla taglia ... parmi ...
Scusatemi signora. Siete quella
Messa sulla gazzetta?

Lis. Oibò, signore ...

Fil. No, perch'è maritata e moglie mia.

Lis. (Bravo Filippo! Ho inteso.)

Rob. Voi sua moglie?

Lis. Ha sentito. Con licenza.

(*avviandosi alle sue stanze.*)

Rob. E quell'altra?...
 Lis. Le faccio riverenza. (entra.)
 Rob. Ditemi un poco voi...
 Fil. Molto ho che fare... (andando.)
 Rob. Vorrei saper...
 Fil. La prego di scusare. (parte.)

SCENA V.

Roberto, poi Doralice e un servitore della Locanda.

Rob. Oh io di qua non vo se non conosco
 La giovine che posta è sugli affissi.
 Aspetterò suo padre.
 (Dor. sulla porta delle sue stanze.)
 Dor. Eh!... dall'albergo...
 Rob. (Saria questa?)
 Dor. Alcuno
 Qui non si vede. (osservando ed uscendo.)
 Rob. (Io riconosco in lei
 Dei contrassegni già indicati... Oh quanto
 Ne son colpito!) In grazia,
 Posso servirvi?
 Dor. Bramerei sapere
 Se mio padre è tornato.
 Rob. Perdonate l'ardire. Vostro padre (con premura.
 E' Italiano?)
 Dor. Italiano.
 Rob. Negoziante?
 Dor. Negoziante.
 Rob. Scusatemi.
 Siete da maritar?
 Dor. Libera io sono.
 Rob. Torno a chiedervi scusa. Vostro padre
 Deciso ha maritarvi qui in Parigi?
 Dor. Qua perciò appunto ei venne, e qui or si resta.
 Rob. (Che dubitar? Quella che cerco è questa.)
 Dor. Ehi!... (esce il serv. vi fate bramar! Serva, signore...
 (per rientrare.)
 Rob. Voglio a voi dir...)

Dor. Scusatemi! non posso
 Restar...
 Rob. Sappiate almeno, ch'apprezzato
 Da Roberto Albicini è il merto vostro.
 Dor. Grazie!...
 Rob. Ed a vostro padre
 Ho deciso parlar.
 Dor. Questo m'aggrada.
 Rob. Indifferente a voi, dite, son io?
 Dor. Ah!... spiegatemi pur col padre mio.
 (entra col serv.)

SCENA VI.

Roberto, indi Pandolfo.

Rob. Che modestia! Che grazie! Ah non le sono
 Indifferente, no. Venni per gioco,
 E m'accende per lei d'amore il foco. (esce Pan.)
 Pan. (Quest'è uno di quelli del Caffè.
 Che sia venuto per vedere mia figlia?)
 Rob. Parmi ch'ella sia fatta per formare
 Felice un sposo.
 Pan. (Ah l'ha veduta! A noi.)
 Schiavo suo.
 Rob. Vi son servo.
 Pan. Comandate
 Qualche cosa?
 Rob. Dirò. Venni a vedere
 La figlia vostra.
 Pan. Ebben?
 Rob. La vidi e appieno
 Ha incontrato il mio genio.
 Pan. Ah!... ma veder bisogna
 Se voi piacete a lei.
 Rob. Se non m'inganno,
 Discaro non le sono.
 Pan. Sì?
 Rob. Ed in caso
 Ne foste persuaso...)

Pan. E voi chi siete?
Rob. Son Roberto Albicci, Sono Italiano, mercante in Parigi, E godo di fortuna non mediocre.
Pan. Va ben. Le condizioni non mi spiacciono. Favorite trovarvi Qui fra qualch' ora.
Rob. E non possiamo adesso!...
Pan. Ho proposto il concorso. E deluder non voglio i concorrenti.
Rob. E persistete ancora?...
Pan. O rassegnatevi, O dal concorso or io v'escluderò.
Rob. Vostra figlia m'impegna e obbedirò.
 Fin da quel dolce istante
 Ch'arse per me quel core,
 Spera, mi disse amore;
 Amor che mia la fe';
 Che se talor io pansi
 Vicino al caro bene
 Io pansi alle sue pene
 Io palpitai per te.
 Ah! sì felice appieno
 Di rivederti io spero.
 Oh come un tal pensiero
 Come gioir mi fa!

(parte.)

SCENA VII.

Pandolfo, poi Lisetta.

Pan. Ah ah! l'amico se n'è innamorato
 Subito, a prima vista. (esce *Lis.*)
Lis. Signor padre,
 Quando pensate a togliermi da questa
 Pena, da quest'affanno
 Che così mi tormenta?
Pan. E da qual pena
 Da qual affanno siete così stretta?
Lis. D'esser messa da voi sulla gazzetta.

Pan. Via via, se ciò vi spiace, consolatevi, Che sollevata presto ne sarete.
Lis. Che vuol dire?
Pan. Che presto un sposo avrete.
Lis. E chi sarà signor?
Pan. Probabilmente Uno che conoscete,
 E che non vi dispiace.
Lis. (Oh cieli! Questo
 Non può essere al certo che Filippo
 Che gli ha fatto parlar, come m'ha detto,
 E ne sarà mio padre persuaso.)
Pan. Stiamo a veder se capita qualch'altro.
Lis. Ah no, no, signor padre, io vi scongiuro!
 Se vi piace il partito, deh affrettatelo,
 Concludetelo tosto: non mi fate
 Più disperar.
Pan. Ne siete
 Davvero innamorata?
Lis. Vel confesso.
 Sono innamoratissima.
Pan. Sì presto?
Lis. E' un mese dachè l'amo
 Teneramente, e non ho avuto mai
 Il coraggio di dirlo.
Pan. Ah ah! ed io
 Non ne sapeva niente. Non serviva
 Dunque l'avviso al pubblico.
Lis. Oh non c'era bisogno.
Pan. Ed ora venne a dirmi...
 (Bravo signor Roberto! Orsù, ho deciso.
 Giacchè s'amano entrambi, che si sposino.)
Lis. Se mi volete bene,
 Se vi faccio pietà, sollecitate.
Pan. Ebben, perchè vediate
 Se v'amo, vo' passare
 Sopra la mia parola. Sacrifizio
 Farò d'ogni più bella mia speranza,
 E concluder vogl'io le vostre nozze.
Lis. Oh me contenta! Oh me felice! Oh caro
 Padre!

Pan. Dovrà poco lontano esser l'amico.
Andrà a veder se 'l trovo.
Lis. Egli è in casa, signore.
Pan. In casa? Ha finto
D'andarsene, ed è in casa?
Lis. Qual stupore!...

SCENA VIII.

Detti, Filippo.

Lis. Oh come a tempo voi giugnete mai!
Fil. Che fu? Qual vostra gioja? deh mi dite...
Lis. Ah figurar non vel potete. Udite.
Al mio bene, a lui che adoro
Mi fa sposa il genitore;
E a un fedele e dolce amore
Or mercede ei donerà.
Fil. (Ah per me gli fu parlato!
O che sorte! è persuaso.)
Pan. Sono padre e non occorre
Far di questo un sì gran caso...
Fil. Caso grande! Due bell'alme
Or felici appien rendete.
Ah ch'èsempio sì voi siete
E d'amore e di bontà!
Pan. (Veh che uomo di buon cuore
E' mai questo locandiere!)
Lis. Chi poteva immaginarlo!...
Pan. Si doveva poi vedere:
Ma sì presto!
Fil. Sì spedito!
Ah ch'io tocco il ciel col dito!
Pan. Che! voi pur vi liquefate? (a Fil.
Non capisco... sì, aggradisco...
Ma finite o mi seccate
Se più avanti ancor si va!

Lis. Fil. Ah spiegar potessi appieno
Quel che provo, quel che sento!
Dal più tenero contento
Palpitando il cor mi va!
Lis. Or via non ritardate
Il nodo sospirato.
Pan. Che venga qui l'amico,
E tutto è terminato.
Fil. L'amico è pronto e lesto.
Pan. Dov'è... son cieco?...
Lis. Chi?...
Pan. Chi?... il locandiere!...
(come uomo mezzo fuori di sè.
E chi s'è immaginato?
Chi ha detto questo qua?
Lis. Uno sposo promesso m'avete
Che conosco e m'accende d'amore.
Fil. Ella sol me conosce ed adora,
A lei sola donato ho 'l mio core.
a 2.
Pan. Onde papà
Per carità!
Noi siamo ardenti
Che già si sa...
Pan. Corpo di mille diavoli! (prorompe.)
Che cosa ho mai scoperto!
Nou sai chi sia Roberto, (Lis. acc. di nò.
Non hai con lui parlato?
Ah dunque m'hai burlato!...
Se voi la guarderete (a Fil. severamente.
Assai vi pentirete!
Vedremo... ah che la bile
Mi soffoca di già!
a 3.
Fil. Ah non più, son uom d'onore,
No non soffro tanta ingiuria.
Io divento già una furia,
E qualcun la pagherà.

Lis. Ah non più, gli è un uom d'onore,
No non soffre tanta ingiuria.
Ei diventa già una furia,
E qualcun la pagherà.
Pan. Tu va in camera, su presto!... (a *Lis.*)
No non soffro tanta ingiuria! (a *Fil.*)
Io divento già una furia,
E qualcun la pagherà. (*Lis.* entra nelle sue stanze, e *Pan.* e *Fil.* partono altrove.)

SCENA IX.

*La Rose introdotto da un servitore,
poi Doralice dalle sue stanze col servitore.*

Ros. Ho capito, ho capito. Un'Italiana
Alberga con suo padre in quelle stanze...
(accennando quelle d'*Anselmo*).
Ma non sai s'ella sia però la giovine
Degli affissi? (il serv. di no. Va pur (il serv. parte.
(Vorrei sapere
S'è dessa... Apron la porta...
Ritiriamoci e osserviam. (si mette in disp. esce *Dor.*)
Dor. Fa quello che t'ho detto. (il serv. parte.
Ros. (Parmi in lei
Veder dei contrassegni...
O quanto mi va a genio!... Sinceriamoci.)
Vi son servo. Perdon, siete voi
La giovane ch'espota è sugli affissi?
Dor. Io sugli affissi? Voi sognate.
Ros. Il mio
Non è già un sogno... .

SCENA X.

Detti, Anselmo.

Dor. Signor padre... io espota
Son sugli affissi?
Ans.
Ros. Oibò.
Sbagliai, sensate.

Ans. Egli è Pandolfo già mio servo, ed ora
A forza di fallir fatto assai ricco
Il qual pose sua figlia
Sulla gazzetta.
Dor. Ah! di rossor, di duolo
Io morta ne sarei.
Ros. (Cresce per lei mia stima!)
Signore, io bramarei parlar con voi.
Ans. Lasciaci soli.
Ros. Vi chiedo perdono
Madamigella... A tempo voi saprete...
Dor. Perdonate signor, voi m'offendete.
Servir m'è caro al cenno
D'un padre ch'amo tanto.
Io solo ambisco il vanto
E d'obbedienza e onor.
(Smanio saper se ancora
A lui parlò Roberto.
Fra speme e amore incerto
Già mi vacilla il cor.) (entra.)

SCENA XI.

La Rose ed Anselmo.

Ras. Dite in grazia, chi siete? Anselmo Arganti
Ans.
Ros. Siete il corrispondente
Voi di Monsieur la Rose?
Ans. Lo son.
Ros. Cioè di me.
Ans. Voi siete desso?
Ros. Per appunto. Una figlia possedete
Di merto singolar.
Ans. Vostra bonta.
Ros. Se disposto di lei pur non avete,
Ve la chiedo in sposa.
Ans. E così tosto
V'accendeste di lei?
Ros. Tutto è un momento al mondo. Chi son io
Voi ben sapete.

Ans. E come! E assai m'onora
La inchiesta vostra.

Ros. Sono contentissimo.
Vado alla Borsa. Poi ci rivedremo
E in tutto fra di noi ci accorderemo. *(parte.)*

SCENA XII.

Anselmo e Roberto.

Ans. Guardate gli accidenti!

Rob. (Qui neppur v' è Pandolfo!...
Voglio aspettarlo.)

Ans. E' singolar la cosa!
Sappia mia figlia che l'ho fatta sposa. *(entra.)*

SCENA XIII.

Roberto e Pandolfo.

Rob. Vediam d'indur quest'uomo stravagante...

Pan. Vi prevengo, o signore,
Che doman cambio albergo.

Rob. E per qual causa?

Pan. Perchè quel birbantaccio di Filippo
Fa all'amor con mia figlia.

Rob. Il locandiere!

Pan. Desso.

Rob. Come! s'è maritato!

Pan. Maritato Filippo?

Rob. Io con sua moglie
Io qui parlai.

Pan. Ah indegno! E' maritato
Ed inganna mia figlia!

Rob. E vostra figlia
Corrisponde a Filippo?

Pan. Ah sì pur troppo, e tanto è vero, ch'essa,
Avendole parlato
Di voi, si protestò che preferisce
Filippo a tutto il mondo.

Rob. Che colpo! io m'avvilisco e mi confondo.
(seguono fra loro.)

SCENA XIV.

Detti, Filippo con un servitore ambedue inosservati.

Fil. (Finchè li tengo a bada
Porta questo biglietto alla signora
Lisetta.) *(il serv. entra con destrezza da Lis.*

Pan. Ah gran disgrazia e n'esce poco dopo.
Per un padre che abbia qualche merito
Una figliuola aver senza cervello!

Fil. (Barbotta pur. Lisetta
Dev'essere mia sposa. Dal biglietto
Rileverà a tal uopo il mio progetto.
Intanto divertiamoci. *(si scopre.)*

Rob. Eppure ho a creder gran difficoltà!...

Pan. Per bacco! oh è qui chi scioglierla potrà.

Fil. Son qui, sono ai comandi. *(con modi graziosi.)*

Pan. Si può dare!... *(con ira ritenuta.)*

In che mondo siam noi? *Siamo in Parigi,*

Fil. Nel mondo il più brillante.

Pan. (Or ora me lo piglio a bastonate.)

Rob. Signor Filippo.

Fil. Dica.

Rob. Sua figliuola...

Fil. E' sua figliuola.

Pan. A voi... *(a Rob.)*

Rob. Ma vostra moglie...

Fil. La moglie è moglie.

Pan. A voi. Domani io vado
(a Rob., poi con forza a Fil.)

All'albergo del sole.

Fil. Risplenderà di più.

Pan. (Che bile!...) e come
Tanti amori?... la moglie?... mia figliuola?...
Oh che storia bestiale!

Fil. S'ingauna. Ascolti. E' storia naturale.

Quel bricconcel d'amore
Per lei già mi ferì,
Le chiesi il suo bel core,
E disse a me di sì.

Fin qui non v'è impostura,
Ma è gioco di natura,
E tutto il resto in seguito
Camminerà così.

Quel bricconcel d'amore ecc.
Se amore fe' il malanno ;
Amor lo guarirà !
Ah voi godrete alfine
Di mia felicità.

(parte.)

SCENA XV.

Roberto e Pandolfo.

Rob. E ad onta ancor di questo non so indurmi
A creder ciò di vostra figlia.

Pan. No?

Attendete un po' qua,
E saprete da lei la verità. (entra nelle sue stanze. Rob. pensieroso non bada ov' entri Pan.)

SCENA XVI.

Roberto, poi Doralice.

Rob. Conviene oh dio che pur mi persuada !
Lo dice il padre e sarà ver, ma a tempo
Sono di rimediar.

Rob. Roberto !... (esce Dor.)

Dor. Così corrispondete all'amor mio ? Ingrata !

Dor. Colpevol non son io. Lo vuol mio padre
Del mio dissenso ad onta.

Rob. Ad unirvi ad un uom ch'è maritato ? Egli si sforza

Dor. E' maritato ! Come !... nol sapete ?

Dor. Oppur di non saperlo or qui fingete ?

Dor. Nè un inganno potria ?

Rob. E voi meco giammai foste sincera.

La cosa è vera,

SCENA XVII.

Detti, Lisetta, indi Pandolfo.

Lis. Ebbene, di Filippo
Che dite voi, signore ?
Rob. Dico ch'egli è un indegno
Che innamorò e ha sedotto
Questa signora, e dico che se voi
Riputazione avete,
Soffrir simile oltraggio non dovete

Lis. Ah perfido ! spergiuro !

Rob. Io tal non ti credei.

Rob. Poveri affetti miei !

Dor. Oh sventurato amor !

Rob. Ho da soffrir contanto,

Ed innocente io sono !

Rob. Ed ostentar tal vanto
Da voi si puote appieno !

Rob. Voi compiangete almeno

Lis. Il giusto mio dolor.

Rob. Di calma e di conforto

Lis. Ho d'uopo quanto voi.

Rob. Sfoghiamo dunque a gara

Il nostro duol fra noi.

a 3

(a Dor.)

(a Lis.)

Lis. Ah misero conforto
Lo sfogo al cor sarà !

Rob. Ma io v'abbandono.

Rob. Un folle non sono,

Dor. E lascio un'infida

Rob. Che pari non ha.

Dor. Insulti abbastanza

Rob. Ho qui tollerato .

Dor. Mio padre informato

Rob. Di tutto sarà. (entra nelle sue stanze.)

Dor. Indegno ! di tutte

Rob. Colui s'innamora !

Dor. T'ho a tempo scoperto ,

(parte.)

Va, tristo, in malora !
 E ha core di scrivermi
 Che qui travestito
 Per farmi sua sposa
 Fra poco verrà !
 Oh vieni, e stai fresco
 Davver come va.

Pan.

Lis.

Pan.

Lis.

Pan.

Lis.

Ans.

Dor.

Pan.

Ans.

Pan.

Ebben, signorina,
 Convinta vi siete.
 Perdon caro padre
 Fo quel che volete.
 Sposeate Roberto.
 Un'altra egli adora.
 Finiamla in malora !
 Ch'ei venga e il dirà. (esc. Ans. e Dor.
 (La Rose m'inganna ?
 Egli è maritato ?) (a Dor. accenn. Pan.
 Chiedetelo a lui
 E' ciò indubitato.
 Lo mando chiamare (ad Ans.
 Anch'io di Roberto (con dispetto.

Or fo rintracciare

a 4.

Chi mente, chi ha torto
 Pagarla dovrà.

(Lis. entra nella sua stanza, e Doralice
 ed Ans. nella propria. Pan parte dalla
 comune, ma rientra poco dopo con un

Ah per bacco ! a introdurlo t'affretta ;
 Vien da me un Colonnello Svizzero,
 Al concorso egli vien di Lisetta,
 Se la prende, che sorte sarà.

SCENA XVIII.

Filippo travestito da Colonnello Svizzero, Pandolfo
 indi Lisetta.

Fil.

Pan.

State foi signor Pantolfe ?
 Son Pandolfo per servirla.

Fil. Foi afè figliola pella ?
 Pan. Signor sì per obbedirla.
 Fil. Star concorse, star cazzetta,
 Io foler veder racazza.
 Pan. Or signore ? ...
 Fil. He in ! ...
 Pan. Vado in fretta
 E la faccio venir qua. (entr. nelle sue stanze.
 Fil. Che contento avrà Lisetta ;
 Ah quant'io sarà bramosa !
 Fatta poi che sia mia sposa
 Tutto in ben s'aggiusterà.

(escono contrastando Pan. e Lis.

Pan. Compromettermi volete,
 Per baccane andate avanti.
 Lis. Non lo posso più vedere
 Proprio è il fiore dei birbanti.
 (resta immobile senza guardar Filippo.
 Ah star pelle ! pelle ! pelle ! ... (la guarda
 girandole attorno.

Parlar pen fostre cazzette !
 Je trovarle custe mie,
 Je feder galanterie
 Tante, tante, tante, tante !
 Questa è tutta sua bontà .
 Vater stenie maine her.

(Oh se or or gli cavo gli occhi !)
 Tire a figlia tue parole
 Glie le dica ma non tocchi
 Dico, non mi conoscete ?
 Sì, birbante ti conosco .
 Via da brava, rispondete .
 Oh risposte a me anche troppe
 (Che vuol dir tal novita !)

Pan. Di mia figlia che le pare ?
 Fil. M'incantar sue pone crazie.
 Pan. Oh che sorte delle rare !
 Fil. Ja, ja, ja star pon soldate
 Far mie core tutte presto,
 Quante folle, je star leste

Pan. La racazza je sposar.
Lis. Voi Lisetta che ne dite?
 Che chi ha un poco di cervello
 Non dà fede ad un ignoto
 Che si spaccia Colonnello,
 Ed è forse un impostor.
Fil. (Me meschino! cos'è questo?...
 Dite, non mi conoscete?)
 (Ti conosco, sì, briccone)
 (Io di sasso qui mi resto.)
 Lei darà di sè ragione.
 Sicurar mie condizione.
 Ed allor lo sposerete?
 Signor no che non lo prendo
 Se anche un scettro mi può dar.
Pan. (Ma che diavolo ha costei!
 Or mi vuol precipitar!)
 (Ma ch'è questo, non l'intendo.
 Mi fa pazzò diventar.)
Lis. (Schiatta pur che me la godo,
 Ed impara ad ingannar.)

SCENA XIX.

*Roberto, Anselmo e Doralice,
indi La Rose e detti.*

Rob. Sono qui, ai comandi vostri.
Pan. Vi dirò.
Fil. Signor Pantolfe?...
Ans. Sentirem.
Ros. Ne vengo lesto.
Fil. Mi star tigre, mi star orse.
Pand. Ros. Rob. Dor. Ans.
 Con chi l'ha?... (a Pand.)
Fil. Al concorso?... (a 4.)
 Ja, ja, ja, ja.

a 7. *Rob. Lis. Fil.*
 (Ah che in mezzo al mio dispetto,
 Per l'ingrata sento in petto
 Che parlando amor mi va)
Pand. Rob. Ans. Dor.
 Ah mi trovo in gran cimento;
 L'ira sua mi dà spavento,
 E tremante il cor mi sta.
Fil. Ahuf!... tartaifel. (contro Pand.)
Pan. Che cosa ha detto?...
Ros. Rob. Dor. Ans.
 Che vuol far di voi polpette.
Fil. Ahuf!... spi spu.
Pan. Che vuol dire?
 a 4.
 Che vi vuol tagliare a fette.
Rob. Ros. Dite a me....
Pand. Ans. Dor.
 Ci rivedremo.
Fil. Mi folor:
Pan. Lis. Ci parleremo.
Tutti Che terribil confusione!
 Vado!... resto!... mi confondo:
 Ah! mi par che sulla testa
 Mi rovini tutto il mondo;
 Già sconvolto il mio cervello
 Settossopra se ne va.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

(La stessa decorazione.)

La Rose, poi Anselmo.

Ros. Per bacco! io maritato? e me lo scrive
E me ne fa rimprovero lo stesso
Signor Anselmo. Vo' chiarirmi... oh voi...
(esce *Ans.* con canna e cappello.)

Ans. Mi perdoni... (alterato e per andare.)
Ros. Ascoltatemmi.

Ans. Finchè non mi dà prova convincente
Che non è maritato,
Io nulla ascolto.

Ros. Io non ho moglie.

Ans. Il provi.

Ros. Lo proverò sicuro.
Ma chi vi disse questa falsità?

Ans. Chi fu? il Signor Pandolfo.

Ros. Menzognero!

Ans. A lei tocca provar che non è vero (sorte dalla com.)

SCENA II.

La Rose e Pandolfo.

Ros. Sentite almeno... (dietro *Ans.*, nè s'avvede di *Pan.* ch'esce dalle sue stanze pauroso.)

Pan. (Ho adosso una paura
Del Colonnello che non dico altro.)

Ros. Colui mi darà conto... Oh! a tempo.
(tira a sé *Pan.* che s'intimorisce un poco.)

Pan. Un'altra?

Ros. Con qual ardir, con quale fondamento
Diceste poco fa al Signor Anselmo,
Ch'io sono maritato?

Pan. Io? non mel son nemmeno immaginato,
Ros. Ah mi fu detto che siete un omaccio
Ch'è venuto dal niente.

SCENA III.

Detti, Roberto.

Rob. Or che non c'è
Quel signor Colonnello
Ditemi perchè a voi qui mi chiamaste.
Pan. La ragion...
Ros. Perdonate. (a *Rob.* Qua sentite. (a *Pan.* tir. a sè.
Se con Anselmo voi non vi disdite,
Cospetto!)...
Rob. Che vuol dir...?
Pan. Dissi ad Anselmo (a *Ros.*)
Che il locandier, non voi, è maritato.
Ros. Bugiardo Anselmo.
Pan. Dite voi. (a *Rob.*
Rob. Che sia (a *Ros.*)
Maritato Filippo non c'è dubbio.
Pan. E tanto è vero, che s'è ravveduta
Mia figlia, e si farebbe sposa a voi (a *Rob.*)
Se con un'altra non aveste impegno...
Rob. Ah questo è un oltraggiarmi fuor del segno!
E perciò mi chiamate?
Ros. E mentir meco osate?
Pan. Signori miei...
Rob. Son fuori di me stesso.
Pan. Se dir mi lascieran...
Ros. Quest'è un eccesso.
Rob. Con altra un impegno
Se lei sola adoro,
S'è il solo tesoro
Che vita mi dà?
Ros. Con altra io sposato?
Ci va dell'onore.
Chi fu mentitore.
Pentirsi dovrà.

Pon. Degli altri l'han detto,
Io son pappagallo.
Se ho posto piè in fallo
E' altrui falsità.
Rob. Pretesti! Ja figlia
Mi nega l'indegno.
Ros. Menzogne! sottrarsi
Ei vuol dal mio sdegno.
Rob. Ma non ci riuscite...
Ros. Ma or or proverete...
Rob. Che se pur mentite...
Ros. Che se persistete...
Rob. e Ros. Un fulmine, un tuono
Vedrete ch'io sono,
E il diavolo a quattro
Da me si farà.
Pan. Anselmo... la figlia...
Le nozze... l'indegno...
Il fulmine... il diavolo...
Il tuono... l'impegno...
Oimè che pasticcio,
E' mai questo qua?

a 3

Rob. e Ras. L'offesa non soffro,
Ritorno fra poco,
O voi vi smentite,
E fo un brutto gioco.
Pensate, tremate
Deciso ho di già.

Pan. Son pronto a giurare
Che siete zitello...
Vi lascio sposare
La figlia sul fatto...
Ma basta... finite...
Divento già matto!
Andate, venite,
Guidate, giuocate,
Se pur mi guardate
Di più non c'è qua. (*Rob. e Ros. part.*)

(a Ros.)
(a Rob.)

SCENA IV.

Pandolfo e Lisetta.

Pan. Via, saette?... in malora! or ve la ficco.
Lisetta. (chiama, esce Lis.)

Lis. Mi comandi signor Padre.*Pan.* Tutto per causa vostra!*Lis.* Che?

Pan. Se accettavate il Colonnello
Non saria nato or qui certo bordello:
Ma non serve dir altro
Vo ad ordinare il conto. Voi tenete
Ogni cosa allestita,
Che fra un'ora di qua faccio partita.

Lis. Fra un'ora?...*Pan.* M'ho di nuovo a imbestialire?*Lis.* Oh!*Pan.* Oh!... tacer dovete ed obbedire. (*par. dalla com.*)

SCENA V.

Lisetta, poi Filippo.

Lis. Sì sì, scappiamo via, potea colui
Darmela più ad intendere?
Ed io povera sciocca
Ho fatta quasi giù la tomboletta,
Ma senti, amico. Chi la fa, l'aspetta.
(*si concentra in sè stessa. Esce Fil.*)

Fil. (Eccola qui. Infedele! potea farmi
Un più gran ribaltone?
Ah, chiara è la ragione.
Al concorso qualcun s'è presentato
Che più di me le piacque e m'ha piantato.)
Lis. Qui costui?... Scappa scappa? (*S'avvede di Fil.*)
(*ambedue per partire, ma girando astrattamente per la scena s'incontrano faccia a faccia.*)

Fil. Su presto, gambe in spalla...*Lis. e Fil.* Oh!...*Lis.* Mio padrone...

Sta all'erta che in esso

E' tutto apparenza,
Domanda al bel sesso
Se ciò è verità.

Il curioso è che la donna
Somigliava in tutto a lei.

Il mirabile è che l'uomo
Rassembra a lei gemello.

a 2

Oh che caso! ... nuovo! ... bello! ...
(Ah costui va stuzzicando
E più freno il cor non ha.

Senta un po', signora mia ...
State foi signor Pantolfe? (contraffacendo
Filippo.

Deh la prego in cortesia ...
La racassa je sposar.

E dolcemente
Cercò ficcarmela
Con i mustacchi
Quel traditor?

E destramente
Un capitombolo
Mi fece fare
L'infido cor.
Mai più mi venga
Dinanzi agli occhi!
Mai più mi guardi! ...
Mai più mi tocchi! ...

(Amore briccone
Che fai tu di me?
Io già in convulsione

Son tutti ^o per te)
Sì sì ch'è finita,
Ma a tempo, ma a loco
Qualcuno le dita
Mangiarsi dovrà.

(Fil. parte.

3

32

Fil. Padrona mia ...

Lis. (Sbaglia. E' lì dentro ...) (accennandogli le stanze di Dor.

Fil. Dentro?

Che ci stia.

Lis. (Or or lo pettino.)

Fil. Ho capito ... (fremendo.)

(Lì dentro è il suo prescelto ... lo confessa
Senza rossor lei stessa? ...)

Va ben, più presto si farà la cosa.

Lis. (Briccone! non ne ha punto di vergogna?)
E me lo dice?

Fil. Io le rispondo a tuono.

Sicchè dunque il concorso strepitoso? ...

Lis. E' terminato.

Fil. Ed ella ha già deciso? ...

Lis. Deciso.

Fil. Ed è finita? ...

Lis. Arcifinita.

Fil. Vado.

Lis. Io non la tengo. (Fil. va e torna.)

Fil. Prima!

Vo' raccontarle un sogno
Che feci questa notte.

Lis. Oh sì che dopo

Vo' raccontarle anch'io
Un sogno da me fatto.

Fil. Ascolti il mio.

Io sognai che una ragazza
Mi giurava amor e fe.
Stava lì per far lo sdruciollo,
Quando un tale disse a me:
Sta all'erta ch'è donna
Che gioca gl'incanti,
Domanda agli amanti
Se ciò è verità.

Lis. Io sognai che un spasimante
Mi giurava amore e fe.
Stava lì per far la tombola,
Quando un tale disse a me:

SCENA VI.

Lisetta e poi Anselmo.

- Lis.* Ma ch'io debba tenerla ed andar via
Senza un po' di vendetta?
- Ans.* (Mi sembra d'esser pazzo!) (esce Ans.)
La Rose ingannatore!
- Lis.* (Ottimamente.)
Ecco il signor Anselmo.
Sappia i degni amoretti di sua figlia.)
- Ans.* In fine egli verrà.
- Lis.* Serva.
- Ans.* Oh Signora
Lisetta, si fa la sposa?
- Lis.* Per adesso
Non credo.
- Ans.* Ed io mi supponea di fare
Sposa mia figlia, ma...
- Lis.* Eh so!... (maliziosamente.)
Forse le è noto
Che il signor de la Rose è maritato?
- Lis.* Chi mai questa carota le ha piantato?
- Ans.* Nol disse vostro padre?
- Lis.* Egli s'intese
Parlar del locandiere
Di cui s'è innamorata vostra figlia.
- Ans.* Che scopro!... dessa!... è certo?...
- Lis.* Ne ho prova indubbiata.
- Ans.* Ma...
- Lis.* Scusate. Vo il padre ad aspettare.
(Colui me la comincia or a pagare.)
(entra nelle sue stanze.)

SCENA VII.

Anselmo, la Rose, poi Doralice.

- Ans.* Ed io per un equivoco
Sono al punto di perdere un partito
Sì degno e vantaggioso? (esce la Rose.)

- Ros.* Or ora avrete
Le chieste prove. Qui dovrà Pandolfo
Dichiarare ch'è falso...
- Ans.* Ah, signor mio,
Un equivoco è nato.
Scopersi che non siete maritato.
Seusa vi chiedo, e in sposa pria di sera
Vi concedo mia figlia.
- Ros.* Mi burlate?
- Ans.* Vedetelo:
Doralice?
- Dor.* Signore.
- Ans.* Ecco lo sposo
Di cui già vi parlai.
- Ros.* Convien vedere
S'ella...
- Ans.* Vi sposerà, se ciò vi piace.
- Ros.* Voi rendete a quest'alma e gioja e pace.
- Amabile, carina,
Diletta mia sposina,
In sen per voi di giubilo
Mi va brillando il cor.
- Allora che sarete
La cara mia consorte
Un trattamento avrete
Che assai vi fia gradito.
- Ve l'ha già preparato
Il tenero marito:
Abiti, sfarzo, gala,
Cocchio, teatro, gioco...
Ah ch'io son tutto in foco
Per voi, mia bella, ognor! (parte.)
- SCENA VIII.
- Anselmo e Doralice.*
- Ans.* Voi sarete contenta.
- Dor.* Signor padre... (esitand.)
- Ans.* Che c'è?
- Dor.* Sono a pregarvi

Che suspendeste . . .

Ans. Io so tutto . Tacete
Lo sposo che vi do prender dovere . (parte .

Come?

S C E N A I X.

Doralice, poi Pandolfo.

Dor. Come? Roberto d' infedel m' accusa , /
E d' essere promessa
A un uomo maritato , e trova il padre
Colpa in me che a Roberto io porti amore?
Che reo destino! (esce Pan .)

Pan. Sbrighiamoci . . . (per entrare nelle sue stanze .

Dor. Di grazia ,
Signore , conoscete un tal Roberto
Albiccini ?

Pan. Se lo conosco ? E come !
Egli sarà lo sposo
Di mia figlia Lisetta .

Dor. Di lei ?

Pan. Di lei .

Dor. Sentite . . .

Pan. Ora ho gran fretta . (entra .

S C E N A X.

Doralice e Filippo.

Dor. Così m' inganna ? Ah traditor !

Fil. Signora ,
Non c' era qui Pandolfo ?

Dor. Entrato è adesso
A stabilir le nozze di sua figlia
Con Roberto Albiccini .

Fil. Con Roberto ? (altamente stupito .
Come il sapete ?

Dor. Or ora ei me l' ha detto .

Fil. Egli ? . . .

Dor. Ei stesso (ah ! . . . si celi il mio dispetto . (entra .

S C E N A XI.

Filippo, indi Pandolfo.

Fil. Ah briconcella ! Ecco scoperto il tutto .
Ma Roberto dee crederla mia moglie . . .
Giel dissì lei presente . Or come mai
Può accettarla in sposa ? . . . Io non capisco . . .
(esce Pan .)

Pan. Preparaste il mio conto ?

Fil. Eccolo . (gli dà una carta .

Pan. la esaminna crollando di quando
in quando la testa .

(Ah voglio
Stubar almeno queste nozze .) Scusi ,
Signor Pandolfo . . .

Pan. Adesso non ho tempo . (senza guardarla .

Fil. Un momentino . . .

Pan. Ebben ?

Fil. Sposa è sua figlia ?

Pan. Signor sì . (e torna ad esaminare il conto .

Fil. Un momentino . . .

Pan. Sicchè ?

Fil. Il Signor Roberto

Albiccini è lo sposo ?

Pan. Signor sì .

Fil. Per favor . . . Non ho tempo . (inquietandosi .

Pan. Un momentino . . .

Fil. A forza di momentini

E di grosse partite .

Io vado a intisichir . Su via , spicciatevi .

Fil. Dir le volea . . . di già per me è finita . . .

Che quel signore . . . io già non ci ho che fare .

Ho dei nemici . . . a me già nulla importa . . .

Fa dei tristi negozj . . . io già non c' entro . . .

Pan. (Oh che briccon !) Come ! Sarebbe mai

La sua riputazion messa a cimento ?

Fil. Esser lo può di momento in momento .

Pan. Ah ! vi ringrazio tanto .

Fil. Fortuna! egli mi crede.)
Pan. (E' tutta rabbia:
 Ma lascia far.)
Fil. Eh! senta meglio ancora . . .
Pan. Basta così. Lo attendo d'ora in ora,
 Ma licenzio il partito e non son matto.
Fil. Siete un uomo prudente. (Il colpo è fatto.)

SCENA XII.

Detti, Roberto, indi Lisetta.
 (Filippo starà inosservato da Rob.)

Rob. Siguor Pandolfo caro, (con risentimento.)
 Voi offeso m'avete supponendo
 Che mentre chiedo a voi vostra figliuola
 Abbia preso con altra degli impegni;
 Di tali costumi indegni
 Non è servo Roberto.
 Libero egli è. Palese è pur ch'ei gode
 D'un conveniente stato,
 Nè soffre insulti allora ch'è oltraggiato.
Fil. (Ci siamo!)
Pan. Signor mio, spiegate chiaro
 Perchè qua ne venite,
 E vi risponderò.
Rob. Dunque sentite:
 Dolce amor m'accende il seno,
 Vostra figlia è il caro oggetto,
 Benchè ingrata a un dolce affetto,
 Ve la chiede amante il cor.
Pan. Voi volete ch'io decida,
 E risposta avrete adesso. (va alle sue stanze.)
Fil. (Ah che a lui Lisetta infida
 M'ha scoperto mentitor.)
Pan. Ehi, Lisetta? . . . (chiama ed esce Lis.)
Lis. Che volete?
Pan. A obbedir disposta siete?
Lis. Sempre fida ed obbediente
 Vi sarà quest'alma mia:

Cara a me, qualunque sia,
 La mia sorte ognor sarà.
Pan. Dunque a lui vi sposerete? (accennandole Rob.)
Rob. s'agita, Rob. altamente stupisce,
Fil. (Vecchio tristo m'hai burlato!)
Rob. Vostra figlia ho domandato.
Pan. E mia figlia è appunto quella.
Rob. Vostra figlia . . .
Pan. Oh questa è bella!
Rob. Lei?
Pan. Per bacco? è nata in casa.
Fil. (Ei stupisce, e ben comprendo.)
Lis. (Sposa a Pippo ei pur mi crede.)
Pan. (Più lo guardo men l'intendo.)
Rob. (Ha due figlie, oppur m'inganna?)
 a 4.
 (Ah fra il dubbio ed il sospetto
 Ondeggiante il cor mi sta.)
Rob. Avete altre figliuole?
Pan. Ch'io sappia, signor no.
Rob. Ma questa è maritata . . .
Pan. O diavol maledetto!
Fil. (Facciamoci vedere.) (si scopre a Rob.)
Rob. E questi è suo marito, (accennando Fil.)
 Ei stesso me l'ha detto . . .
Pan. Mia figlia vostra sposa? . . . (con impeto.)
Fil. lo interrompe in aria d'ingenua
 Ridicola è la cosa.
Fil. Ridicola è la cosa.
 L'ho detto per burlare
 Non sposo chi non sappia
 Davvero cos'è amore.
 E certe amorosette
 Girandole perfette
 Le lascio a chi le vuole,
 Non fanno no per me. (Pan. vorrebbe
 rispondergli, ma Lis. prende subito la
 Oh circa a prender sposo
 Così la penso anch'io:
 Non voglio, non lo prendo
 Se non è tutto mio:

E certi casciamorti
Che vanno dritti e storti
Li mando col malanno,
Non fanno no per me. (*Pan. come sopra.*)

Rob. Ed io che vanto onore,
Che voglio la mia piace,
Dirò che in quelle stanze
(accenna le stanze d' *Anselmo* .
V'è quella che mi piace .

Lis. Fil. Pan.

Lì dentro?... (con soprassalto di ammirazione .

Rob. Qual stupore!

Pan. D' *Anselmo* quella è figlia .

Rob. Io vostra la credei ...

Fil. Ah questa non amate?... (accennando *Lis.*)

Rob. Ho il cor donato a lei... (verso le stanze sudd .

Pan. E voi perchè ci entrate?... (a *Fil.*)

Lis. Perch' egli quella adora ...
(accennando le dette stanze .

Pan. E questo a te che importa?

Fil. S'inganna la signora ...

Rob. E a me perchè l' diceste? (a *Lis.*)

Lis. Suppor mel fece il padre ...

Fil. Di ciò quai prove aveste? (a *Pan.* risentito .

Pan. Diceste ch' è sposato ... (a *Rob.*)

Rob. Perchè egli me l' ha detto ...

Fil. Ah il mal da un scherzo è nato?...
(battendosi la fronte)

Io feci il primo error?

Lis. Ch' ei serbi a me il suo core?...
(con palpitazione .

Fil. (Che sia fedel Lisetta?...)

Rob. (Che sia innocente errore?...)

Pan. (Che sia tutta disdetta?)

a 4.
Che laberinto è questo!

Più giro, più mi perdo!...

Incerto ancor mi resto...

Vacillo più che mai...

Tutto per causa vostra!... (ogn. all' altro .

Per voi mi trovo in guai!...
Oh quanti affetti oh quanti
Combattono il mio cor! (partono tutti .

S C E N A XIII.

Anselmo, Doralice, poi Roberto.

Ans. Ora vedrem se la signora figlia (uscendo .
S'ostinerà ... (esce *Dor.*)

Dor. Signor, giacchè tornaste ...

Ans. Voglio essere obbedito .

Dor. Se un altro amai ...

Ans. Nol state a nominare ... (esce *Rob.* frettoloso .

Rob. Di voi ansioso io vengo a ricercare .

Ans. Comandate, Signore .

Rob. Una menzogna ,

O scherzo, pur di questo locandiere
E tali e tanti equivoci ha prodotto,
Che non li posso dir .

Ans. Colui volea
(Con rossore lo dico)

In sposa mia figlia, e dessa ...

Dor. Come?
Signore, m' offendete. Io non pensai

Al locandier giammai .

Ans. No?... (stupito .)

Dor. Questi era l' oggetto ... (accennando *Rob.*)

Ans. Egli?...

Rob. Si, e tanto è vero
Che ve la chiedo in sposa .

Ans. Al signor de la Rose io l' ho promessa .

Rob. E' fatta la scrittura ?

Ans. Non ancora .

Rob. La Rose è generoso ...

E' amico mio... signore, permettete

Ch' io vada a rintracciar del buon amico ,

E s' egli me la cede ,

Sarà dessa mia sposa ?

Ans. Io vi consento.
Rob. Vado e spero tornar a voi contento. (parte.)
Dor. Deh correte voi pure, o padre mio.
Ans. Eccomi pronto a far quanto poss'io.
 Mi piace il partito,
 Vel replica ancora,
 E senza dimora
 Ci vo a rimediar.
Se cede l'amico,
 Se ha fine l'intrico,
 Io sposa a Roberto
 Vi fo divenutar.

SCENA XIV.

*Doralice, Pandolfo, e Lisetta,
 indi Roberto.*

Dor. Io sarei disperata
 Se una fatalità... (esce *Pan.* seguito da *Lisetta*).
Pan. Corpo di bacco!
 Non ne vo' più sentir. Vado a fissare
 Il nuovo albergo.
Lis. Ma un momento solo...
Dor. Ebben?... (esce *Rob.* affannoso).
Rob. Lo trovai...
Pan. Chi? il Colonnello? (con paura).
Rob. No, la Rose.
Dor. Parlaste?
Rob. Io qui l'attendo.
 Spero che a me vi ceda.
Dor. Che vuol dire... (stupita).
Rob. Che un equivoco strano
 Creder ci ha fatto ch'essa di Filippo
 Fosse l'amante.
Lis. E non è ver? (ansiosissima).
Rob. Tutt'altro.
Dor. Non amo che Roberto.
Rob. Ed il contratto
 Spero concluder oggi.

Lis. (Ohimè! che ho fatto? (colla più viva
 segreta agitazione). Oh povero Filippo!)
Pan. Ho gusto. A te.
Lis. (Qui rimediar conviene
 Caro padre.... signori...
Pan. Eh ci vuol altro
 Che papà e che signori...
Lis. Ah che sproposito
 Che ho fatto!
Pan. Sì? tuo danno.
Rob. Compatitela.
Lis. Ah! Io l'aveva già in pugno e mel lasciai
 Scappar di mano... ah!...
Dor. Il Colonnello, è vero?
Lis. Il Colonnello appunto egli.
Pan. Ne sono ancora spaventato.
Lis. Signor padre,
 Al ripiego, al ripiego! deh, signori,
 Ajutatemi voi!
Rob. Per me son qua.
Dor. Comandate.
Lis. L'angoscia, che mio padre
 Per colpa mia possa incontrar cimenti
 Col Colonnello, fa ch'io son decisa
 Di dar sul fatto a lui la man di sposa.
Pan. L'hai tanto offeso?
Lis. Posso assicurarvi
 Che quando sentirà
 Che a lui mi dono mi perdonerà.
Pan. Dove trovarlo adesso?
Lis. Al passeggi... al ridotto...
 Deh venga il Colonnello! (vivamente).
Rob. Può esser che torni.
Lis. Ah se si tarda
 Nascer certo potrian de'nuovi guai.
 Ho d'uopo di conforto, di consiglio... (a *Dor.*)
 Con voi verrò.
 (Tutto noto farò con un biglietto.)
 Deh, signor padre, andate, se non torna
 Il signor Colonnello io non ho pace.

44

Pan. L'amor tuo mi compiace, ma non voglio
Per causa mia vederti in convulsione.

Lis. Ah! l'amore, o signor, non ha ragione.
Se vedeste il mio core, ah vi farebbe
La più vera pietà. Da quanti affetti
Agitata è quest'alma!

Oh da voi solo attende e pace e calma!

Se non torna il caro oggetto;

Se sua sposa non son io;

Ah che viver non poss'io,

Nè più calma il core avrà!

Son questi palpiti

Opra d'amore.

Io provo un gelido...

Pel genitore...

Per lui che vita

Solo mi dà.

Ah che s'egli m'abbandona,

Disperata mi vedrete!

Non tardate, deh correte!

Ch'egli torni per pietà!

Si che serbo al mio tesoro

La più vera fedeltà.

(entra con Dor. e Rob.

SCENA XV.

Pandolfo, poi Anselmo.

Pan. Tutto va ben, ma debbo io poi andare
Per città a ricercare del signor Colonnello;
E se nol trovo, o non gli viene in testa d'ascoltarmi,
O invece d'ascoltar dà mano all'armi?
Ho ancora adosso un sinapismo... (esce Ans.

Ans. Ditemi:

E' qua il signor Roberto ritornato?

Pan. Ora è colà rientrato
E colla vostra e colla figlia mia.

(Anselmo s'avvia alle sue stanze.

Ehi? v'incontraste a caso

Cel signor Colonnello?

45

Ans. Se incontrato mi son?... (Voglio a costui
Far un po' di paura.)

Pan. Ditemi, via.

Ans. Se l'ho veduto?... (in aria di mistero.)

Ebbene? (con apprensione.)

Ans. Non solo l'ho incontrato,
Ma coi mustacchi molto ben rizzati,
Mi disse certe cose...

Pan. Intorno a me?

Ans. Intorno a voi.

Pan. Che ha detto?

Ans. Non ho tempo...

Pan. E con questa mi lasciate?

Ans. Quel che vi posso dir è che tremiate?
(entra e si chiude.)

SCENA XVI.

Pandolfo, poi Filippo da Scizzero come prima.

Pan. Ch'io tremi? bel consiglio in fede mia!
Io penso d'andar via, che se vien qua
Sono consolatissimo... (esce Fil.

Alto là!

Fil. Ti star ome temerarie.
Io le sou servo umilissimo.
Ti de me aver dubitate!
Oh perdoni! è ingannatissimo.
Ah Pantolfe!...

Pan. Signor mio!...
Ah priccone!...

Fil. Anderà bene.
Mi de ti far tre Pantolfe,

Fil. E contente allor mi star.
Lasci in me un Pandolfo solo,

Pan. Non si voglia incomodar.
Senti qua, stupir, mi star

Fil. Colonnello trichetrae.
Che famoso nome in ac!

Pan. Mie patente ti mostrar.
Credo tutto.

Fil. No: osservar. (gli mostra varie patenti.
Alfier per Ghermanie,
Tenente per Prussia,
Per Franza mi state
Ja, ja Colonnelle,
E ben francesiate
Adesso mi star.
Pan. Mi consolo dell'onore.
Fil. Ah priccon!...
Pan. Sarà, signore.
Fil. Mi de ti far tre Pantolfe
E contente allor mi star.
Pan. Lasci in me un Pandolfo solo
Non si voglia incomodar.

SCENA XVII.

Lisetta e detti.

Lis. Che fu?... perchè il rumore?
Son serva al Colonnello.
Ah! quel suo sdegno nobile
La prego di calmar.
Fil. Tartaifel, rincraziar
Bellezza te Lisette,
E tutto perdonar,
E farle mie sposine.
Pan. Sicchè mi fa l'onore?
Fil. Ja, ja.
Pan. Son fortunato.
Lis. (Perdon Filippo mio.)
Fil. (Sì sì t'ho perdonato.)
Lis. (Entriamo allegramente.)
Pan. (Gran nozze s'hau da far.
Fil. Entriamo allegramente
Gran nozze foler far.

SCENA ULTIMA.

Anselmo, Roberto e Doralice, indi la Rose;
in fine Lisetta, Pandolfo e Filippo.

Ans. E' tutto combinato
Se Rose v'acconsente.
Rob. L'amico è generoso,
E il suo bel cor non mente. (esce la Ros.)
Ans. Ebben? Che risolvete?
Ros. E' grande il sacrificio
Che adesso mi chiedete.
Rob. Deh! voi due cori amanti
Felici omai rendete;
Voi solo avrete il vanto
Di mia felicità.
Ros. Ah sia compita appieno
La vostra bella sorte!
Vi cedo la signora,
Sia pur vostra consorte.
a 4
Ans., Rob. e Dor. Contenta è appien quest'alma
Bramar di più non sa?
Ros. Contenta è appien quest'alma
Di lor felicità. (escono Fil., Lis. e Pan.)
Rob. Signori, al Colonnello
Sposato or ho mia figlia
a 4
Ros., Ans., Dor. e Rob. Oh che sposino bello!
Ve' ve' che bei mustacchi?
E non se ne risente?
(stupito a Filippo che non si muove.)
E non ne fa un frich frac?
Fil. Sparito è il Colonnello, (si leva i baffi.)
In fumo andò trich trac.
Pan. Ah sono assassinato
Non voglio... son tradito!...

Tutti, eccetto Lisetta.

Pan. Tacete, o saprà ognuno

Che voi siete un fallito.

Lis. Pazienza! merito peggio!

Fil. Deh, padre mio, perdonò!

Pan. Genero vostro io sono.

Che cosa s'ha da far?

E' meglio perdonar.

Tutti.

Quando amor due cori accende

Vano è certo il contrastar,

Si combatte, si contendé,

Ma l'amor ha a trionfar.

Fine del Dramma.

63678

(*) *Cabaletta della Cavatina Lisetta che cade alla Scena II. dell' Atto Primo. (Vedi pag. 9.)*

Pietoso amore,
Se a lui mi dona,
Quanto quest'anima
Giubilera!

Allor dimentica
Di tante pene
Col caro bene
Respirerà.